

BASTA CON LA FALCIDIA DEI BANCARI

La denuncia di Assonova: gli scandali hanno fatto troppe vittime innocenti, va riscoperta l'etica

DI GIULIANO XAUSA*

L'occasione del primo maggio, la festa delle lavoratrici e dei lavoratori, non può in questo momento che riportarci al piano di efficientamento e riorganizzazione varato dai commissari straordinari della Banca Popolare di Bari proprio in questi giorni. Si prospetta un taglio lineare della forza lavoro senza pietà: 900 licenziamenti ipotizzati su 2600 lavoratrici e lavoratori, e la chiusura di 94 filiali, praticamente una su tre. C'è da augurarsi che questo sia l'ultimo scandalo bancario degli ultimi anni; per le sole banche venete sono stati persi 5.000 posti di lavoro su circa 11.000.

Che cosa ha accomunato il logorio di queste banche sino a deteriorarsi e, per alcune, arrivare alla liquidazione?

Uomini soli al comando, contornati da yes man, che si sono comprati chiunque loro servisse tramite assunzioni ed erogazioni liberali. Alla magistratura il compito di stabilire quanto il tutto fosse lecito. Ma non solo. Pressioni commerciali asfissianti ed esasperate sino alla minaccia del licenziamento per far vendere alcuni prodotti, azioni proprie e obbligazioni in



primis, in maniera indiscriminata e spesso al target sbagliato e al più debole.

Abi e organizzazioni sindacali nel 2017 hanno firmato un importante accordo sulle politiche commerciali, sicuramente frutto di queste tragedie, con norme molto stringenti e recepite nel contratto collettivo nazionale di lavoro con il rinnovo dello scorso

dicembre. Tuttavia, quell'accordo non potrebbe bastare. Negli scandali degli scorsi anni e in quelli di questi mesi è stata drammaticamente chiara l'erosione dell'etica, ossia la vendita indiscriminata di prodotti in maniera disonesta. La disonestà si pone al confine tra lecito e illecito, in una zona grigia in cui regnano costrizione e

minacce, con la conseguenza drammatica che tutto appare tollerato: da trasgressioni di lieve entità, apparentemente innocue, ma che quando non arginate all'origine aumentano e si aggravano.

La Prassi di Riferimento Uni-Pdr 41.2018 'Gestione dell'integrità professionale degli intermediari finanziari', approvata un paio di anni fa, di

cui Assonova è project leader, consente alla nostra organizzazione di erogare il percorso formativo 'Lo sviluppo del ragionamento etico'.

Dicevamo dell'accordo sulle politiche commerciali e c'è da porsi un interrogativo: le norme ancorché importanti e indispensabili bastano? Forse no. Non bastano perché il rispetto delle regole implica una individuale, personale 'cultura dell'integrità', ossia vivere ogni giorno in comunione con la nostra coscienza. Applicare le norme - e soprattutto i valori - nell'attività lavorativa significa non solo fare le cose giuste ma farle nel modo corretto anche quando non si è sotto i riflettori né giudicati da qualcuno. Serve, insomma, un approccio basato sì sulle norme ma soprattutto sui valori.

In altre parole applicare la regola d'oro sancita dalla dichiarazione universale dei diritti umani 'fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te'.

Questo dovrebbe essere lo spirito guida del consulente finanziario del futuro sia in banca sia fuori. Una traiettoria che blinderebbe questa professione rispetto ai tentativi di sostituzione con computer e algoritmi.

* Presidente Assonova



“

Applicare le norme - e soprattutto i valori - nell'attività lavorativa significa non solo fare le cose giuste ma farle nel modo corretto anche quando non si è sotto i riflettori né giudicati da qualcuno. Serve un approccio basato sì sulle norme ma soprattutto sui valori”

I numeri dei tagli all'organico delle banche europee dalla crisi del 2008 in qua

IN 12 ANNI PERSI 300 MILA POSTI

DALLA REDAZIONE

All'inizio dello scorso dicembre Jean Pierre Mustier, amministratore delegato di Unicredit, ha annunciato il nuovo piano industriale 2020-2023 imperniato, tra le altre cose, sul taglio di 8 mila dipendenti, ovvero il 12% dell'organico in forze a fine 2018. In prevalenza nelle sedi italiane, che dovranno fare a meno di 5000 e forse 6000 persone, perchè verranno chiuse

addirittura 450 filiali. Ma questa è solo l'ennesima goccia di uno stillicidio di risparmi sul costo del lavoro che in quella grande banca ha comportato già il sacrificio di altri diecimila dipendenti che era stato previsto nel precedente piano industriale e la chiusura di 800 sedi solo nel territorio nazionale italiano. E il caso di Unicredit non è affatto un caso isolato. L'agenzia di stampa economica internazio-

nale Bloomberg, in una ricerca messa a punto proprio in seguito alla drastica decisione di Unicredit, ha sottolineato come tutte le banche

europee abbiano tagliato i loro organici, dimostrando così di non essere state minimamente in grado di pianificare la fisiologica riduzione

della forza lavoro che sarebbe stata indotta dal diffondersi dell'home-banking e delle altre tecnologie digitali, che riducono il fabbisogno di attività umane nel settore creditizio.

Secondo l'analisi dell'agenzia, le banche europee nell'ultimo anno di dono alleggerite di circa 65 mila posti di lavoro nel settore bancario europeo. Di questi, 18 mila lavoravano in Deutsche Bank, 9 mila circa in Unicredit e 5.400 al

Banco Santander.

Ma il disastro risale al 2008 quando, partendo dalla crisi economica e finanziaria, in Europa il numero di lavoratori in banca è passato da 1,6 milioni di persone ad "appena" 1,3 milioni di addetti. Un'emorragia apparentemente senza fine: si prevede, infatti, che anche nei prossimi anni gli istituti di credito del Vecchio Continente continuino a licenziare dipendenti e chiudere sportelli.

